



Ministero dell'Interno e Campidoglio ribadiscono il ruolo centrale della prefettura di Roma

Sarà Mosca il "regista" del Patto ora lo sostiene anche il governo



Il prefetto Carlo Mosca fra Gianni Alemanno e Nicola Zingaretti

Il sottosegretario **Mantovano**: «C'è clima di collaborazione e lui ne è parte essenziale»

Nessun dubbio, il regista del patto per la sicurezza di Roma ha un nome e un cognome solo, ed è quello del prefetto Carlo Mosca. Sarà sempre lui, dalla Prefettura, a coordinare il censimento dei nomadi della Capitale. Lo ha ribadito ieri il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, sottolineando «il clima di collaborazione reale tra tutti i partecipanti, nell'ambito di un costruttivo confronto teso a elevare lo standard di sicurezza nella capitale con un nuovo Patto, del quale il prefetto di Roma sarà parte essenziale». Mantovano risponde

così «alla ricostruzione su alcuni organi d'informazione della riunione tenutasi ieri (due giorni fa ndr) in Campidoglio con il sindaco Alemanno, il presidente della Provincia di Roma Zingaretti e il presidente della Regione Lazio Marrazzo, sulla presunta volontà, da parte del primo cittadino e di chi ha rappresentato il ministero dell'Interno a quel tavolo, di limitare, o non tener conto, delle competenze del prefetto di Roma».

SULLA STESSA LINEA il sindaco Alemanno: «Sul patto per la sicurezza di Roma esiste un clima di collaborazione - si legge in una nota - alcune illazioni giornalistiche sono prive di fondamento. La verità è che vogliamo dar vita a un progetto serio che aiuti realmente i romani a sentirsi e ad essere più sicuri nella

loro città. Stiamo cercando un punto di sintesi per definire il Piano nei dettagli».

Le voci di un possibile e parziale svuotamento del ruolo del prefetto Mosca sono state avanzate ieri dal Corriere della Sera, secondo cui «Il sindaco Ale-





manno avrebbe preferito portare la "cabina di regia" del patto - si legge sul quotidiano - direttamente presso il ministero dell'Interno o presso un suo delegato, ruolo cucito addosso al generale Mario Mori (ex direttore del Sisde, famoso per aver arrestato Totò Riina ndr)". Mori è stato messo a capo dell'Ufficio extradipartimentale per la sicurezza, ruolo di supervisor dell'attuazione del Patto per conto del Campidoglio.

ANCHE ZINGARETTI ha gettato acqua sul fuoco: «Rispetto ad alcune ricostruzioni di stampa ci tengo a chiarire che, da parte della Provincia non c'è stato alcun freno alla sottoscrizione del "Patto per Roma sicura" ma anzi ci siamo dichiarati disponibili a firmare anche subito il testo presentato dal prefetto». Chiude il cerchio Ezio Paluzzi, assessore provinciale alla Sicurezza, che dopo la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, ha detto che «Il Patto per Roma sicura non era all'ordine del giorno. Il tema sarà affrontato martedì, ma il ruolo di regista di Mosca non è in discussione».

INTANTO, ieri a proposito di impronte digitali Alemanno, dopo l'approvazione alla Camera di un emendamento alla manovra che prevede dal 2010 le impronte digitali sulla carta d'identità per tutti i cittadini, ha detto che «si tratta di un segnale molto chiaro: le polemiche sono inconsistenti». «Quello delle impronte - ha precisato Alemanno - è un tentativo di creare un'unica spinta verso l'identificazione di tutte le persone, a prescindere dalla nazionalità, dall'etnia e dalla religione, senza discriminazioni. Con i flussi di immigrazione e la globalizzazione deve aumentare la possibilità di identificare meglio le persone per la sicurezza di tutti i cittadini». ■ P.A.

